



IRON SOLAR S.R.L.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) - VEGLIE (LE)

PROGETTO DEFINITIVO

prima emissione: ottobre 2020

REV.	DATA	DESCRIZIONE:
01	GIU 2021	Integrazioni in riscontro alla nota m_ante CTVA n. 2689 del 24.05.2021

PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA E PAESAGGIO



via Volga c/o Fiera del Levante Pad.129 - BARI (BA)
ing. Sebanino GIOTTA - ing. Fabio PACCAPELO
ing. Francesca SACCAROLA

VIRUSDESIGN®
arch. Vincenzo RUSSO
via Puglie n.8 - Cerignola (FG)



IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Pietro PEPE

ACUSTICA

ing. Francesco PAPEO

ARCHEOLOGIA

Nostòi S.r.l.

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr. for. Sara MASTRANGELO

ASPETTI FAUNISTICI

dott. nat. Fabio MASTROPASQUA



Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P./e Iscritti RI 03 653 560 276
REA VE 327005



OSS.1 RELAZIONE DI RISCONTRO E CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI



SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	2
2. PREMESSA	3
3. OSSERVAZIONI DEL SIG. MARCO FUNIATI IN DATA 23/03/2021	6
4. OSSERVAZIONI DELLA SOCIETÀ GAL TERRA D'ARNEO IN DATA 08/04/2021	7
5. OSSERVAZIONI DELLA SOCIETÀ ENERSAT S.R.L.S. IN DATA 12/04/2021	8
6. OSSERVAZIONI DEL SIG. SALVATORE FAI IN DATA 12/04/2021	9
7. OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI SALICE SALENTINO IN DATA 12/04/2021	10
8. OSSERVAZIONI DEL COMITATO AMBIENTE, TERRITORIO E SALUTE DI TERRA D'ARNEO IN DATA 12/04/2021	11
9. OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA DI LECCE IN DATA 29/04/2021	14
10. OSSERVAZIONI DELL'ENTE ITALIA NOSTRA ONLUS SEZIONE SUD SALENTO IN DATA 08/04/2021 E 27/04/2021	16
11. OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI VEGLIE IN DATA 03/06/2021 E TRAMITE CT VIA IN DATA 12/05/2021	23

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della procedura di VIA sono pervenute le seguenti osservazioni da parte persone fisiche, società, associazioni ed enti locali.

Titolo	Codice elaborato	Data
Osservazioni del Sig. Marco Funiati in data 23/03/2021	MATTM-2021-0030472	23/03/202
Osservazioni della Societa' GAL TERRA D'ARNEO in data 08/04/2021	MATTM-2021-0036271	08/04/202
Osservazioni della Societa' ENERSAT S.r.l.s. in data 12/04/2021	MATTM-2021-0037091	12/04/202
Osservazioni del Sig. Salvatore Fai in data 12/04/2021	MATTM-2021-0037150	12/04/202
Osservazioni del Comune di Salice Salentino in data 12/04/2021	MATTM-2021-0037114	14/04/202
Osservazioni del Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d'Arneo in data 12/04/2021	MATTM-2021-0037138	12/04/202
Osservazioni della Provincia di Lecce in data 29/04/2021	MATTM-2021-0044860	29/04/202
Osservazioni dell'Ente Italia Nostra Onlus Sezione Sud Salento in data 27/04/2021	MATTM-2021-0043851	27/04/202
Osservazioni dell'Ente Italia Nostra Onlus Sezione Sud Salento in data 08/04/2021	MATTM-2021-0036149	08/04/202
Osservazioni del Comune di Veglie in data 03/06/2021	MATTM-2021-0059399	03/06/202
Osservazioni del Comune di Veglie Tramite CTVA in data 12/05/2021	MATTM-2021-0050273	12/05/202

La presente relazione è redatta per fornire riscontro e controdedurre quanto osservato.

2. PREMESSA

Dalla lettura dei contributi provenienti dalle diverse amministrazioni locali e dalle organizzazioni sociali presenti sul territorio traspare la preoccupazione che la realizzazione di un qualsivoglia impianto eolico possa compromettere integralmente il modello di sviluppo intrapreso, improntato sull'agricoltura e sul turismo.

Tale impostazione sembra prescindere dal merito del progetto, dal profilo localizzativo o dall'analisi degli impatti. Tutti questi aspetti appaiono spesso secondari rispetto al tema generale e, anche laddove si entra nel merito delle singole criticità, queste sono spesso trattate in maniera generica e poco argomentata. In questo quadro fa eccezione il parere del Comune di Salice Salentino che si esprime con valutazioni tecniche circostanziate e puntuali.

In alcuni dei contributi pervenuti, si propone una lettura della normativa vigente e degli strumenti di pianificazione distorta: secondo tale interpretazione gli impianti eolici in Italia si possono realizzare solo in aree profondamente degradate, escludendo a priori il territorio agricolo da qualsiasi progettazione. Se tale impostazione fosse corretta in Italia l'eolico non avrebbe possibilità di esistere.

Il PPTR è uno strumento di pianificazione che intende accompagnare e orientare, secondo criteri e obiettivi di sostenibilità, la trasformazione del paesaggio, tutelando e preservando gli elementi di pregio, puntando al recupero e alla riqualificazione dei paesaggi compromessi, ma anche guardando alla realizzazione di nuovo paesaggio. *“Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità”*. Il PPTR è, infatti, composto da tre capitoli principali, di cui uno riguarda proprio lo Scenario Strategico.

Nella definizione del progetto proposto, Iron Solar si è impegnata proprio nel cercare di immaginare un parco eolico capace di interagire con il territorio, di valorizzarne gli elementi essenziali e di supportarne l'economia allineandosi alle previsioni del PPTR e delle linee guida in esso contenute: le aree interessate sono prive di vincoli, gli aerogeneratori sono posizionati a distanza adeguata dai potenziali recettori, la visibilità dell'impianto è stata attentamente valutata da numerosi e significativi punti di vista, ma soprattutto viene presentato un progetto di paesaggio ed un progetto di interventi di compensazione ambientale significativi. Purtroppo, non è pervenuto finora nessun contributo locale focalizzato su questi aspetti, utile a riallineare le previsioni progettuali alle esigenze locali.

In alcuni dei contributi ricevuti emerge l'assoluta mancanza di consapevolezza dei rischi provenienti dal riscaldamento terrestre e dei processi in corso per contrastarlo: le politiche di settore, nazionali e comunitarie, vengono completamente travisate e confuse.

In Europa è in corso un cambiamento epocale nel modo di produrre e consumare l'energia: la lotta al cambiamento climatico passa infatti dal superamento delle fonti fossili, dall'elettrificazione dei trasporti e dall'efficientamento dei sistemi di riscaldamento anch'essi in parte elettrificati e quindi da un consistente aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili. Al cuore di questo processo di trasformazione c'è la produzione di energia da fonte eolica, unica fonte rinnovabile in grado crescere rapidamente e di rispondere all'aumento di domanda. A questi obiettivi ed in questa direzione vanno tutti i provvedimenti assunti a livello comunitario e nazionale. La generazione distribuita, che alcuni propongono come alternativa alla realizzazione degli impianti eolici, può fornire un contributo in questa direzione ma, per centrare gli obiettivi indicati, è indispensabile realizzare impianti di dimensioni industriali.

Al contrario di quanto affermato in diverse “osservazioni”, la Direttiva del Parlamento Europeo 23 aprile 2009, n. 2009/28/CE “Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” è perfettamente coerente con lo sviluppo dell'eolico di grande dimensione, tanto è vero che ne propone l'incentivazione. Nella stessa direzione opera la più recente Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2018/2001 dell'11/12/2018 di cui, per contro, si cita solo l'unico dei 131 punti in premessa sulla generazione distribuita. Volendo rappresentare

obiettivamente le reali direzioni indicate dalla politica europea si dovrebbe, al contrario, offrire un approfondimento più completo.

Nei successivi paragrafi si cercherà di entrare nel merito delle singole obiezioni, è opportuno, però, preliminarmente smentire i due principali assiomi a fondamento delle paure che emergono dal territorio:

1. L'idea sbagliata che l'espansione dell'eolico in territorio agricolo debba necessariamente contrastare lo sviluppo e la promozione dell'agricoltura
2. Il timore che le trasformazioni del paesaggio determinate dalla presenza di un impianto eolico sul territorio possano compromettere lo sviluppo turistico.

Sul primo punto occorre prendere atto che il grande eolico genera un consumo di suolo estremamente contenuto: se ci si riferisce, in particolare, alla perdita di suolo destinato all'attività agricola, questo è limitato alla sola superficie occupata dalle piazzole, dalle strade di servizio e dalla sottostazione di trasformazione utente. Se l'impianto è poi correttamente progettato, le strade da realizzare su suolo agricolo rappresentano sostanzialmente un ampliamento e un miglioramento di piste esistenti necessarie per garantire l'accesso dei conduttori ai suoli da coltivare. Il calcolo del consumo di suolo riferito al progetto proposto e contenuto al capitolo 3 della presente relazione ha per risultato un'estensione totale di soli 2,5 ettari. Vi è più che, nella definizione del layout di progetto si è tenuto conto dell'effettivo utilizzo dei suoli agricoli occupando aree abbandonate o con coltivazioni minor pregio in modo da ridurre al minimo l'impatto sull'attività agricola. L'impianto proposto è, infatti, posizionato su una area costituita principalmente da terreni adibiti a seminativo compresa tra un'ampia area adibita ad uliveti a sud ed i vigneti di pregio a nord (vedi figura 2.1).



Figura 2.1: stralcio Ortofoto e Carta Uso del Suolo con inquadramento dell'impianto su suoli seminativi

L'utilizzo di aerogeneratori di grande potenza consente, inoltre, di limitarne il numero a parità di potenza installata. Se si volesse ottenere la stessa produzione di energia utilizzando altre tecnologie di minore impatto come la microgenerazione distribuita si otterrebbe un consumo di suolo incredibilmente maggiore. Allo stesso modo tutti gli impatti risulterebbero moltiplicati: dal rumore alla sottrazione di habitat, compresa evidentemente la distruzione del paesaggio.

Osservando l'andamento del turismo in Puglia negli ultimi anni si può affermare, senza rischio di smentita, che questo procede di pari passo con lo sviluppo delle energie rinnovabili. La Puglia, anche a seguito di precise politiche locali, è diventata negli ultimi anni una meta turistica di primo piano e contestualmente uno dei territori

in cui le fonti di energia rinnovabili si sono maggiormente sviluppate. Lo sviluppo del turismo è stato trainato da alcune aree maggiormente vocate, quali le aree costiere, i siti Unesco e alcune città di particolare pregio, ma ha poi interessato, anche se con minore intensità, anche i centri minori e l'entroterra. I due settori hanno visto una crescita importante e non si può certo dire che lo sviluppo delle fonti rinnovabili abbia, in qualche modo, impattato sullo sviluppo turistico della regione. La crescita del turismo ha interessato anche i territori dove più si sono concentrati maggiormente gli investimenti nelle fonti rinnovabili, aree generalmente prive di attrattori di prim'ordine ma che comunque hanno beneficiato dello sviluppo complessivo del turismo in Puglia. Si guardi per esempio al subappennino dauno, dove vi è una forte concentrazione di impianti eolici, o all'entroterra salentino dove vi è una diffusa e rilevante presenza di impianti fotovoltaici.

La costruzione di un impianto eolico genera inevitabilmente una trasformazione del paesaggio, una corretta progettazione consente però di limitarne l'impatto visivo, mentre la presenza di un progetto di paesaggio e di opportuni interventi di mitigazione, di compensazione e di miglioramento ambientale possono compensare le criticità e rendere la realizzazione del parco eolico un'opportunità per il territorio. Questo convincimento, alla base dell'intera progettazione proposta, purtroppo pare rigettato a priori da alcuni interlocutori locali.

Nel seguito si proverà ad entrare nel merito delle singole osservazioni pervenute fermo restando quanto finora evidenziato.

3. OSSERVAZIONI DEL SIG. MARCO FUNIATI IN DATA 23/03/2021

Il sig. Marco Funiati propone un'unica nota di opposizione riferita a cinque distinti progetti per impianti eolici localizzati in un'area frapposta tra le tre provincie salentine. Le obiezioni sono tutte ricomprese nelle considerazioni avanzate in premessa. Quanto osservato è esemplificativo dell'approccio oppositivo nei confronti della tecnologia eolica: una forma di sindrome NIMBY che, a nostro avviso e per quanto detto in premessa, è poco fondata.

D'altra parte è innegabile che se fossero approvati e realizzati tutti i progetti che insistono nell'area, i timori del sig. Funiati, così come quelli dei diversi attori locali, sarebbero più che fondati. Tale considerazione meriterebbe però di venire temperata alla necessità di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili in una prospettiva di sostituzione di altre fonti molto più impattanti e molto ben sviluppate sul territorio salentino. Con questo approccio si potrebbe avviare una riflessione nel merito delle singole progettazioni utile a compiere delle scelte. A tal proposito Iron Solar sottolinea che il parco proposto è costituito da un numero contenuto di macchine, posizionate in maniera ottimale ed integrate nel territorio secondo un'idea di paesaggio e di sviluppo locale.

4. OSSERVAZIONI DELLA SOCIETÀ GAL TERRA D'ARNEO IN DATA 08/04/2021

L'impianto delle osservazioni proposte risponde essenzialmente ai caratteri evidenziati in premessa e pertanto valgono le considerazioni già proposte. È evidente l'opposizione alla realizzazione di impianti eolici nel territorio a prescindere dal merito e dalle caratteristiche del progetto. Sono, peraltro, presenti evidenti inesattezze tecniche, si contestano ad esempio *"lavori di adeguamento della viabilità con catrame e cemento"* quando tutta la nuova viabilità proposta è realizzata con materiali permeabili (vedi pag 6-7 della Relazione Tecnica), le opere in progetto sono descritte in maniera scorretta, *"enormi colate di cemento"* a fronte di limitate opere di fondazione circolari di circa 15 metri di raggio e profonde 3 metri, e gli impatti vengono ingigantiti (*"maggiore smog che necessariamente verrà prodotto dall' ovvio intensificarsi del traffico e delle presenze umane nella zona"* oppure *"l'impatto del realizzando Parco Eolico avrebbe effetti devastanti sulla buona riuscita delle iniziative imprenditoriali su menzionate"* ecc.).

Al di là di ogni immaginazione, è davvero difficile pensare che la realizzazione di un impianto eolico possa determinare: *"un minor senso civico verso il rispetto della natura ed il progresso sostenibile"* o che il progetto in questione rappresenti *"una sorta di ritorno al passato"* o ancora un *"pericoloso segnale di inversione di tendenza rispetto [...] a un futuro verde, ambientalista e quanto meno impattante sul territorio possibile"*.

Trascurando le iperboli e l'ampia retorica, resta di fondo una paura aprioristica nei confronti dell'eolico in parte comprensibile alla luce del numero di progetti presenti in iter autorizzativo. In confronto a tali preoccupazioni valgono le considerazioni in premessa e quanto già detto in merito alle obiezioni del Sig. Marco Funiati.

5. OSSERVAZIONI DELLA SOCIETÀ ENERSAT S.R.L.S. IN DATA 12/04/2021

La società Enersat contesta la sovrapposizione della proposta progettuale con un loro progetto di impianto agrofotovoltaico della cui esistenza non si fornisce alcuna evidenza. Da quanto scrivono sembra che la società osservante non possieda al momento nemmeno la disponibilità dei suoli, tanto è vero che lamentano una disparità di trattamento tra produttori di energia da differenti fonti contestando la possibilità di sviluppare impianti eolico con procedure di esproprio.

Si rigettano pertanto integralmente le osservazioni e la richiesta di spostamento dell'impianto ritenuta priva di fondamento: attualmente, infatti, non risulta avviato alcun iter autorizzativo per impianto fotovoltaici sulle aree di progetto, né la Enersat pare vantare diritti reali sui suoli in questione.

6. OSSERVAZIONI DEL SIG. SALVATORE FAI IN DATA 12/04/2021

Le osservazioni proposte riguardano esclusivamente la valutazione previsionale dell'impatto acustico e sono sovrapponibili ai rilievi avanzati dalla Commissione Tecnica VIA già riscontrati nella relazione **dedicata**. Si invita a fare riferimento al **capitolo 8** della presente relazione ribadendo il pieno rispetto delle LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO DELL'IMPATTO ACUSTICO PER GLI IMPIANTI EOLICI – ISPRA – Delibera del Consiglio Federale Seduta del 20 ottobre 2012. Doc. n. 28/12.

7. OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI SALICE SALENTINO IN DATA 12/04/2021

Il Comune di Salice prende atto della collocazione degli impianti, tiene in debita considerazione gli obiettivi nazionali di de-carbonizzazione, riconosce che *“i principi di politica agricola non sono in contrasto con il progetto de quo, che interessa terreni incolti e abbandonati già da tempo e pertanto di alcun interesse agricolo”* ed, entrando nel merito del progetto proposto, richiede *“una diversa collocazione dell’aerogeneratore n.7 o, in alternativa, una diversa soluzione progettuale che porti alla salvaguardia del quadro territoriale descritto, contemplando anche l’alternativa zero.”*

Si precisa innanzitutto che i vincoli paesaggistici segnalati dal Comune di Salice Salentino insistono su aree poste a più di 500 m dall’aerogeneratore 7.

Pur riconoscendo l’indubbio valore rappresentato dalla Masseria Castello Monaci, si evidenzia che la vista dell’aerogeneratore 7 risulta completamente schermata dal bosco limitrofo frapposto tra il parco ed il bene architettonico considerato. In forza di tale considerazione si ritiene di scarso impatto la presenza del WTG 7 nell’attuale configurazione del parco proposto. Al contrario, un eventuale spostamento della macchina, la renderebbe sicuramente più percepibile dal bene, rendendola, solo in tal caso, un detrattore per l’area considerata.



Figura 7.1: stralcio ortofoto WTG 7 e Masseria Castello Monaci

8. OSSERVAZIONI DEL COMITATO AMBIENTE, TERRITORIO E SALUTE DI TERRA D'ARNEO IN DATA 12/04/2021

Il Comitato struttura le proprie osservazioni di contrarietà al progetto su tre livelli di ragionamento, La replica della società Iron Solar seguirà la medesima impostazione.

Macroindirizzi

Come già ampiamente sottolineato, le politiche internazionali e europee e nazionali sono tutte orientate allo sviluppo dell'eolico onshore, visto come la principale tecnologia immediatamente implementabile per incrementare la potenza installata di centrali di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Per meglio delineare il quadro ci si limita a citare un estratto del PNRR riferito agli obiettivi italiani in materia:

“La Commissione stima che per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo l'UE dovrà incrementare di 500 GW la produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2030 e chiede agli Stati membri di realizzare il 40 per cento di questo obiettivo entro il 2025 nell'ambito dei PNRR.

[...]

I progetti presentati nel presente Piano puntano ad incrementare la capacità produttiva di energia da fonti rinnovabili innovative e non ancora in “grid parity” per circa 3,5 GW (agri-voltaico, “energy communities” e impianti integrati offshore) Viene inoltre accelerato lo sviluppo di soluzioni tradizionali già oggi competitive (eolico e solare onshore) attraverso specifiche riforme volte a semplificare le complessità autorizzative. L'obiettivo fissato dal PNIEC (un incremento di 15 GW entro il 2025 in confronto al 2017) viene rivisto al rialzo...”

Aspetto normativo

Le linee guida nazionali

L'art. 16 “Criteri generali” della PARTE IV “Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio” delle “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” (DECRETO 10 settembre 2010) afferma al comma 1:

“16.1. La sussistenza di uno o più dei seguenti requisiti è, in generale, elemento per la valutazione positiva dei progetti: [...]”

Il Comitato sostiene che il progetto non soddisfa i criteri d) ed e) e che tanto basti a pregiudicare l'iter autorizzativo.

Di fatto, il Comitato, contestando il mancato rispetto di due degli otto requisiti proposti dal Ministero, nei fatti, riconosce la possibile conformità del progetto proposto a tutti gli altri. Iron Solar ritiene che il progetto presentato soddisfi ben più di un requisito indicato nel decreto a cominciare proprio dalla lettera b) e c). A tal proposito si ricorda che il tipo di tecnologia scelta consente di massimizzare l'estrazione di energia dalla fonte rinnovabile eolica minimizzando, nel contempo, il consumo di suolo e proponendosi come sostituto delle forme tradizionali di produzione di energia da fonte fossile. Si ritiene inoltre che la progettazione svolta tenga in debito conto le specificità dell'area (lettera e).

Per quanto concerne la presunta interferenza con le produzioni agroalimentari di qualità si è già spiegato in premessa come la realizzazione delle opere proposte non contrasti in alcun modo con l'attività agricola di qualità che potrà proseguire sia in fase di costruzione che in fase di esercizio senza venire in alcun modo compromessa dalla presenza degli aerogeneratori situati su suoli incolti, abbandonati o comunque coltivati a seminativo.

Il Regolamento Regionale 23/06/2006 n. 9

Il citato Regolamento Regionale 23/06/2006 n. 9 risulta abrogato con Delibera di Giunta Regionale n.1411 del 26/9/2006 con contestuale adozione del Regolamento Regionale 4 ottobre 2006, n. 16. Il R.R. 16 - 2006 è

stato poi oggetto di numerosi ricorsi al TAR e nel 2010 la Corte Costituzionale (sentenza 344 del 2010) ne ha stabilito l'illegittimità costituzionale. Appare pertanto superfluo disquisire di tale regolamento

Il Regolamento Regionale 30/12/2010 n. 24

Il progetto presentato è compatibile con il R.R. 24. L'affermazione secondo cui *"Se è vero che vengono dispensate le superfici vitate dalla localizzazione degli impianti, è altrettanto vero che le megatorri dell'aerogeneratore e le opere connesse costituirebbero interferenze con l'assetto del territorio viticolo"* è assolutamente generica e infondata, tanto è vero che l'estensore delle osservazioni non si preoccupa di fornire riscontri o di dimostrare quanto asserito, né tantomeno chiarisce in cosa consistono le supposte *"interferenze"*. Per quanto riguarda i *"nuclei naturali isolati"* si rammenta che il R.R. 24 e l'associata cartografia perimetra tali aree e che pertanto è facilmente verificabile l'assenza di tali vincoli nelle aree interessate dalle opere proposte.

PPTR – Linee Guida

Per quanto riguarda le linee guida contenute nel PPTR della Puglia si ricorda che queste *"assumono un duplice ruolo nella costruzione del nuovo paesaggio energetico:*

- *stabiliscono i criteri per la definizione delle aree idonee e delle aree sensibili alla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*
- *costituiscono una guida alla progettazione di nuovi impianti definendo regole e principi di progettazione per un loro corretto inserimento paesistica*

La prima parte si inserisce nell'articolato quadro istituzionale della Regione Puglia fornendo indicazioni precise per la localizzazione degli impianti (RR n.24/2010). Questa sezione delle linee guida ha una scala di riflessione territoriale ed è rivolta in principal modo a Comuni e Province; la seconda parte, invece, fornisce suggerimenti ad una scala di maggior dettaglio per la progettazione degli impianti e si inserisce nella fase successiva dell'iter di approvazione quella cioè della progettazione definitiva dell'impianto. Ubicazione, densità, concentrazione, distanza, mitigazione, dismissione sono alcuni dei temi trattati accompagnati da schemi esemplificativi e best practices."

Nel valutare il progetto in termini di conformità alle citate "linee guida" è opportuno, pertanto, non confondere il tema della tutela agito mediante la definizione di aree non idonee, dal meritevole tentativo di orientare lo sviluppo e la progettazione degli impianti. L'attività di progettazione del presente impianto eolico ha tenuto in debito conto le "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" escludendo le aree non idonee e andando a definire un layout d'impianto costituito da un numero limitato di macchine correttamente inserite nel paesaggio locale. Nel merito delle citate *"Aree produttive ecologicamente e paesisticamente orientate"* auspiccate dal PPTR, vogliamo chiarire che la società Iron Solar ne condivide pienamente l'istituzione ed è pronta a fornire il proprio contributo qualora le istituzioni locali volessero operare in tale direzione. Per ulteriori approfondimenti in materia di paesaggio si invia a visionare la documentazione progettuale integrativa prodotta.

Inquadramento urbanistico

Ferma restando la pur condivisibile descrizione del territorio rappresentata dal Comitato, Iron Solar ritiene, in forza degli studi di intervisibilità realizzati, che il parco eolico proposto, unitamente agli interventi di mitigazione e compensazione previsti, prima fra tutte la realizzazione del "Parco del Vento", possa integrarsi nel paesaggio e contribuire allo sviluppo del territorio.

Aspetti scientifici

In questo paragrafo delle proprie osservazioni, il Comitato Ambiente, Territorio e Salute di Terra d'Arneo si concentra essenzialmente sul consumo di suolo e sugli impatti sulla fauna.

Per quanto riguarda il primo tema trattato si invita a far riferimento alle considerazioni fatte in premessa per il secondo aspetto si ricorda che la valutazione della fauna nell'area di progetto verrà svolta in fase successiva nell'ambito del monitoraggio, per quanto riguarda l'avifauna ed il rischio di impatti Iron Solar rinvia a quanto indicato nei capitoli che precedono e ribadisce l'impegno ad implementare nel progetto tutti gli accorgimenti prescritti dalla CTVA utili ad evitare ogni impatto.

Si aggiungono poi alcune considerazioni generiche riferite a *"potenziali problematiche"* che renderebbero inidonea *"l'area attenzionata per la realizzazione del parco megaeolico"* A ben vedere tali *"potenziali problematiche"* sono così generiche da rendere inidoneo qualsiasi sito.

Conclusioni

In conclusione, Iron Solar non può che ribadire la propria assoluta non condivisione delle criticità rilevate: l'impianto proposto non solo è conforme alle previsioni di legge, ma è collocato in un'area a bassa criticità ambientale e risulta compatibile con l'attività agricola e con lo sviluppo turistico.

Non si ravvede nessun atto normativo o d'indirizzo da cui emerga, la, pur auspicabile, *"volontà del legislatore di prevedere aree [...] dove consentire lo sviluppo degli impianti di produzione di energia verde"*, né tantomeno il Comitato si preoccupa di indicare quali sarebbero tali aree.

Per quanto riguarda la documentazione fotografica allegata e le relative note, si evidenzia che le aree indicate quali "Nuclei naturali isolati" sono per lo più terreni incolti, sicuramente interessati da forme di rinaturalizzazione ma anche soggetti all'abbandono di inerti. Proprio a partire da tali osservazioni è stato redatto un progetto di opere di compensazione ambientale volto a ricostruire dei corridoi ecologici nell'area che interessa alcuni dei siti attenzionati. Come già segnalato i "Nuclei naturali isolati" sono perimetrati nella cartografia associata al R.R. 24. Per quanto riguarda il punto F si segnala che l'aerogeneratore n.5 non si sovrappone con il filare di ulivi indicato distante circa 50 m dal limite della piazzola.

9. OSSERVAZIONI DELLA PROVINCIA DI LECCE IN DATA 29/04/2021

Si evidenzia innanzitutto che il Consiglio Provinciale di Lecce dichiara in premessa di esprimersi sul progetto nonostante siano trascorsi i 60 giorni previsti per le osservazioni.

Nel merito delle osservazioni proposte ci si limiterà di seguito a riscontrare solo alcune delle riflessioni contenute nelle osservazioni della Provincia di Lecce, avendo già affrontato molte delle tematiche nella premessa del presente capitolo.

Si rappresenta pertanto che:

- 1) la descrizione fornita nel progetto delle aree interessate non corrisponde a quanto ci viene contestato (*“Le aree interessate, nel territorio comunale di Veglie e di Salice Salentino, non corrispondono, per come si vuoi lasciar intendere nel progetto, ad aree marginali, in progressivo abbandono, insignificanti da un punto di vista del valore identitaria, economico, ambientale, culturale e paesaggistico”*). Gli elaborati che costituiscono il SIA offrono una descrizione completa delle aree coerente con quanto indicato nel PPTR e con lo stato dei luoghi. È tuttavia innegabile che le aree in progetto sono caratterizzate da *“una modesta presenza di componenti qualificanti del territorio, escludendo ovviamente la fascia costiera e fatto salvo alcuni insediamenti rurali (masserie)”* (SIA.S.5.1 *Analisi delle alternative Relazione*). A tal proposito si invita a scorrere la cartografia associata al PPTR.
- 2) I cinque Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale previsti dal PPTR nello Scenario Strategico interessano l'intero territorio regionale. A tal proposito giova riportare un estratto della relazione generale del PPTR:

“Si entra con questo capitolo nel cuore del carattere progettuale, di costruzione dei paesaggi al futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia. Si sono elaborati 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- *l'elevamento della qualità dei sistemi ambientali e dell'assetto idrogeomorfologico;*
- *l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;*
- *l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;*
- *l'elevamento delle opportunità di fruizione dei beni patrimoniali della Puglia nei loro contesti paesaggistici.”*

Risulta pertanto assolutamente normale che anche l'area dell'Arneo sia interessata da tali progetti, d'altra parte tutto ciò non confligge in alcun modo con il progetto presentato.

- 3) La Provincia di Lecce afferma che *“Le opere previste dal progetto, quindi, per tipologia costruttiva, materiali, per estensione, per modifiche nella struttura organizzativa delle maglie agrarie e della viabilità, dei suoli e dei sottosuoli, nonché per l'impatto visivo, acustico ed elettromagnetico generato, alterano di fatto il contesto paesaggistico-storico-rurale dell'intero comprensorio entro sono previste, poiché stridono fortemente con le connotazioni rurali dei luoghi e con gli obiettivi di tutela non solo perseguiti dall'Amministrazione Provinciale, ma confermati a più riprese sia dal PPTR sia dal Ministero delle politiche agricole”*. Si tratta di un'affermazione assolutamente generica, priva di argomentazioni a sostegno nel resto del testo proposto. In poche righe la Provincia, ignorando l'intera mole di studi proposti, bocchia il progetto senza preoccuparsi di fornire alcun ragionamento di merito. Si tratta nei fatti di una bocciatura che non riguarda il singolo progetto proposto ma, in termini più generali gli impianti eolici di grandi dimensioni e che non possiamo che contestare nella sua impostazione generale.
- 4) Al contrario di quanto affermato, le opere proposte sono perfettamente coerenti con le politiche e la legislazione europea. (vedi quanto dettagliato in premessa al presente capitolo)

- 5) Allo stesso modo il progetto è coerente con il D.M. 10/09/2010 che peraltro non limita in alcun modo la costruzione di impianti eolici alle sole aree degradate né tantomeno ne esclude la realizzazione su suolo agricolo.

Al di là di qualsiasi considerazione di merito la Provincia esplicita la propria visione quando afferma che:

“Le energie rinnovabili possono essere condivise se si mettono in campo politiche di disincentivazione della localizzazione di tali impianti nel territorio rurale, di loro eventuale concentrazione in aree già produttive, di riduzione della produzione del megaeolico, di attivazione di regole efficaci per l'autoconsumo nelle città e negli edifici rurali e in quelli pubblici, di individuazione di nuove forme di infrastrutturazione energetica non invasiva e integrabile, coerentemente con le connotazioni in primis degli ambienti rurali e con il coinvolgimento attivo delle popolazioni e amministrazioni locali nelle scelte.”

Si tratta questa di una valutazione esclusivamente politica che prescinde da valutazioni di ordine tecnico. A tal proposito ci si limita ad osservare che seguendo tale impostazione non si potranno mai raggiungere gli obiettivi di produzione di energia da fonti rinnovabili fissati dal legislatore, né tantomeno si potrà procedere ad una decarbonizzazione del territorio salentino.

10. OSSERVAZIONI DELL'ENTE ITALIA NOSTRA ONLUS SEZIONE SUD SALENTO IN DATA 08/04/2021 E 27/04/2021

Le osservazioni dell'Ente Italia Nostra Onlus - Sezione Sud Salento, sono in linea con l'impostazione confutata nella premessa al presente capitolo e, per le ragioni ivi illustrate, non possono essere condivise dalla scrivente società.

Si tratta di un articolato sistema di osservazioni da cui emerge una evidente e generica opposizione alla realizzazione di impianti eolici onshore unita al travisamento del complesso sistema di politiche e norme, europee e nazionali, che regolamentano le politiche in materia di energie rinnovabili,

Di seguito, per ciascuno degli aspetti richiamati nelle osservazioni si riportano le relative contro deduzioni.

Difformità dalle direttive europee in tema di impianti alimentati da fonti rinnovabili

Le osservazioni richiamano un presupposto non vero.

La Direttiva UE 2018/2001 dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili non è una direttiva sulla generazione distribuita ma bensì una direttiva sulla promozione delle Fonti Rinnovabili in termini generali che stabilisce *"che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32 %"*. La generazione distribuita è indicata come uno degli strumenti per raggiungere tale obiettivo tanto che la Direttiva incentiva anche l'autoconsumo. La costruzione e l'esercizio di grandi impianti di capacità industriale è perfettamente coerente con la direttiva citata e con tutto l'impianto normativo delle politiche di contrasto al riscaldamento globale in atto in Europa. Tanto è vero che in tutta Europa si costruiscono impianti di grosse dimensioni in area agricola a fianco agli impianti domestici in contesti urbanizzati. Nessuna norma, europea o nazionale, contrasta la realizzazione di impianti eolici in aree agricole, né, tantomeno, l'insediamento di tali impianti viene confinato ad aree non idonee ad usi agricoli, come cave dismesse, aree inquinate e bonificate, zone degradate e altre non utilizzabili in agricoltura.

Lo sviluppo della generazione distribuita è sicuramente auspicabile, è però del tutto evidente come il fabbisogno di energia rinnovabile sia tale da non poter essere soddisfatto esclusivamente con tali sistemi, peraltro complessi da realizzare. L'installazione di impianti di maggiore dimensione e potenza è assolutamente compatibile con forme diffuse di generazione e consumo distribuiti.

Difformità Dal Piano Nazionale Integrato Energia E Clima (PNIEC, 31.12.2018).

Come riferito dagli stessi estensori delle osservazioni, il documento richiamato non è un piano energetico e non rappresenta certamente un documento che assume carattere di legge o di norma.

Con il PNIEC *"vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento"*. Seguiranno i decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di efficienza energetica, di fonti rinnovabili e di mercati dell'elettricità e del gas, redatti per dare attuazione del Piano.

Il documento di riferimento da considerare è il testo del dicembre 2019 che meriterebbe di essere analizzato nel suo complesso o quantomeno offrendone una visione completa. **Da una lettura integrale del testo non si evince alcuna opposizione all'insediamento di impianti su aree agricole.**

Per il comparto FER vengono fissati obiettivi molto ambiziosi (raddoppio della potenza installata per l'eolico) realizzabili solo con la costruzione di grandi impianti. Gli obiettivi sono sintetizzati nella seguente tabella:

Tabella 1 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030 (PNIEC)

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui offshore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	68.130	95.210

Dell'intero documento pare utile approfondire alcune delle sezioni già citate nel testo dell'associazione Italia Nostra riguardanti le fonti rinnovabili. In particolare, il paragrafo 2.1.2 Energia rinnovabile (pagg. 52 – 64) nella sezione riferita al settore elettrico (pag. 56) laddove si afferma:

“Il maggiore contributo alla crescita delle rinnovabili deriverà proprio dal settore elettrico, che al 2030 raggiunge i 16 Mtep di generazione da FER, pari a 187 TWh. La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017. Difatti, il significativo potenziale incrementale tecnicamente ed economicamente sfruttabile, grazie anche alla riduzione dei costi degli impianti fotovoltaici ed eolici, prospettano un importante sviluppo di queste tecnologie, la cui produzione dovrebbe rispettivamente triplicare e più che raddoppiare entro il 2030. Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.”

Da una lettura integrale del testo si evince come il Revamping e repowering facciano quindi parte di una strategia più ampia che prevede appunto lo stimolo di nuova produzione. Stimolo che il documento delinea in maniera molto chiara a partire da pag. 121:

“Le misure per il settore elettrico saranno finalizzate a sostenere la realizzazione di nuovi impianti e la salvaguardia e il potenziamento del parco di impianti esistenti. Le misure di natura economica, regolamentare, programmatica, informativa e amministrativa sono calibrate sulla base della tipologia di intervento (nuova costruzione o ricostruzione), delle dimensioni degli impianti e dello stato di sviluppo delle tecnologie”

Per poi entrare nel dettaglio nelle sezioni successive. Ad esempio, a pag. 124 e 125 si **indicano le misure regolatorie ed economiche (incentivi) per i grandi impianti.**

Si potrebbe proseguire facilmente citando altre parti o sezioni del documento, quanto finora esposto appare però sufficiente ad affermare che **l'impianto in progetto è perfettamente in linea con gli obiettivi strategici del PNIEC e con le misure individuate per realizzarli.**

Per quanto riguarda il tema della produzione energetica diffusa ci preme evidenziare che si tratta di obiettivi certamente condivisibili e auspicabili ma che nulla hanno a che vedere con il tema del bilancio energetico globale, rispetto, ad esempio, alla sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili. La produzione di energia elettrica vedrà affiancarsi nel prossimo futuro impianti diffusi e produzione centralizzata di energia.

D'altro canto questo è un auspicio condiviso anche da Iron Solar s.r.l., che all'interno del progetto ha previsto anche l'attuazione di specifiche misure immateriali, volte proprio alla sensibilizzazione verso l'uso delle nuove

tecnologie disponibili in materia di energia: in particolare, nell'ambito dell'elaborato ES.9.3 Progetto di Paesaggio, al Capitolo 3.2 si fa esplicito riferimento alle attività di comunicazione.

Difformità dall'art. 4, comma f, della legge 23 agosto 2004 n. 239.

Anche in questo caso il termine difformità è utilizzato in maniera impropria, il comma in questione infatti è il seguente:

“4. Lo Stato e le regioni, al fine di assicurare su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'energia nelle sue varie forme e in condizioni di omogeneità sia con riguardo alle modalità di fruizione sia con riguardo ai criteri di formazione delle tariffe e al conseguente impatto sulla formazione dei prezzi, garantiscono

[...]

f) l'adeguato equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche, nei limiti consentiti dalle caratteristiche fisiche e geografiche delle singole regioni, prevedendo eventuali misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale qualora esigenze connesse agli indirizzi strategici nazionali richiedano concentrazioni territoriali di attività, impianti e infrastrutture ad elevato impatto territoriale, con esclusione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”

In pratica l'*equilibrio territoriale nella localizzazione delle infrastrutture energetiche*” non riguarda le fonti rinnovabili. Ciò è abbastanza ovvio poiché questo tipo di centrali va necessariamente collocato nei siti ove è disponibile la risorsa energetica primaria (sole, vento, corsi d'acqua con dislivelli adeguati, ecc.). Per quanto riguarda la fonte eolica basta guardare l'atlante eolico per comprendere le ragioni dell'attuale dislocazione territoriale degli impianti.

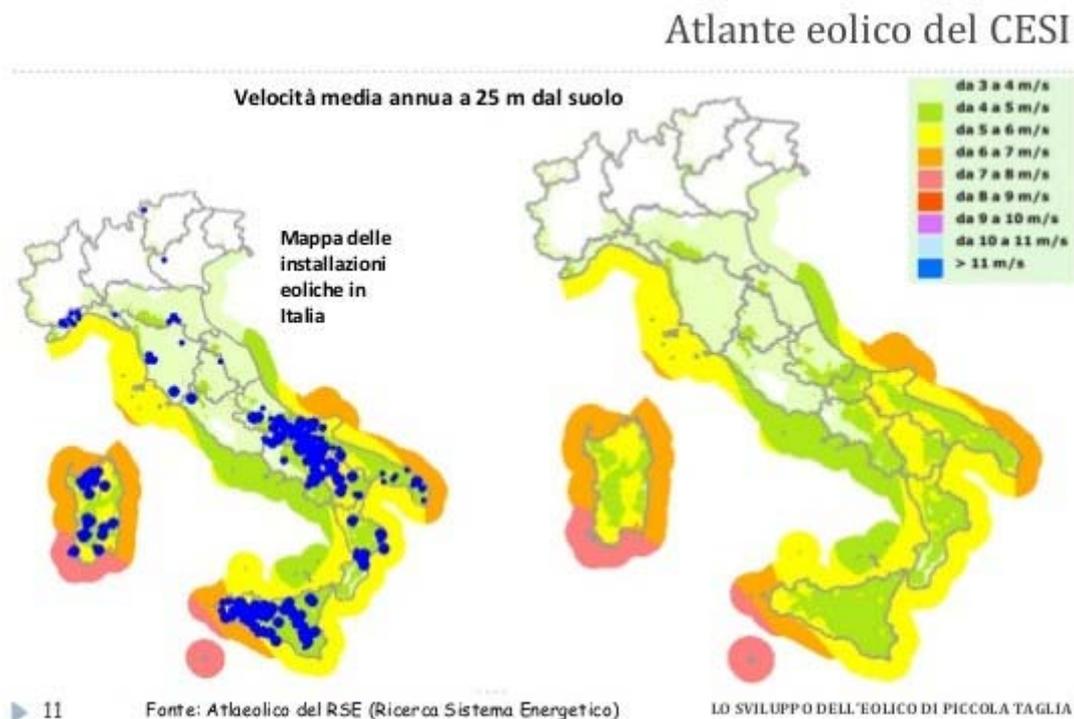


Figura 10.1: Atlante Eolico CESI

In Italia è in corso una vera e propria transizione energetica che comporta, oltre all'utilizzo delle fonti rinnovabili al posto delle fossili per produrre energia elettrica, anche un aumento complessivo del carico elettrico dovuto all'elettificazione dei carichi termici tradizionalmente alimentati da fonti fossili (mobilità

elettrica e riscaldamento con pompe di calore in primis). Questo processo è lungi dal completarsi e nel mentre si determinano squilibri nella produzione di energia quali quelli denunciato dal Italia Nostra.

Tali evoluzioni interessano in maniera molto profonda il sistema energetico pugliese. Si prevede, ad esempio, la riconversione nel 2025 della principale centrale elettrica sita in Puglia, la seconda più grande d'Italia: la centrale termoelettrica a carbone sita a Cerano di capacità totale pari a 2640 MW che in futuro funzionerà a metano per 1.680 MW installati con una conseguente riduzione di produzione di energia da fonti fossili. Contestualmente il governo sta programmando l'elettrificazione dell'ILVA, il che determinerà un importante aumento di fabbisogno elettrico da sommarsi agli aumenti di carico determinati dalle trasformazioni in corso nel settore della mobilità e del riscaldamento degli edifici.

Qualsiasi valutazione sul bilancio energetico tra diverse fonti in relazione al carico ed alla distribuzione territoriale dei centri di produzione e consumo va fatta tenendo presente l'evoluzione complessiva del sistema elettrico e produttivo; Italia Nostra, invece, propone delle riflessioni fondate su uno scenario statico dei consumi e dei centri di produzione che, in questa fase, non ha molto senso.

In questo contesto è assolutamente necessario un aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili collocando le centrali anche in Puglia, nei siti disponibili, qualora si verifichi la compatibilità ambientale e la contestuale disponibilità di fonti primarie. Ciò al fine di soddisfare i futuri fabbisogni energetici locali, necessariamente diversi dagli attuali, ma anche di contribuire al fabbisogno di altri territori sprovvisti di fonti primarie. Per queste ragioni ci troviamo completamente in disaccordo col l'idea che *"In Puglia [...], pur volendo rispettare gli obiettivi ambiziosi nel contributo delle fonti rinnovabili a livello nazionale ed europeo, non vi è necessità tanto di ulteriori potenze eoliche in aree agricole, quanto di razionalizzare, qualificare e rendere integrati con l'esistente gli attuali ed i futuri insediamenti, con una corretta pianificazione energetica"*.

Difformità dal D.M. 10.09.2010 "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del d.lgs. 29.12.2003 n. 387" (pubblicato in gazzetta ufficiale 18 settembre 2010, n. 219)

Come ampliamento argomentato nei paragrafi che precedono e negli elaborati progettuali, l'impianto proposto è compatibile con il D.M. 10.09.2010. Le aree di progetto non rientrano tra le perimetrazioni delle aree non idonee, sono prive di vincoli paesaggistici e non possono in alcun modo essere definite *"aree di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale"* per la sola presenza di vigneti di qualità o di alcune masserie storiche nelle aree contermini. Ancora una volta si cerca di offrire una interpretazione distorsiva delle norme che non possiamo che stigmatizzare.

Contrasto con il d.lgs. 387/2003 sul rispetto delle tradizioni alimentari locali

Le riflessioni proposte in tale punto sono sostanzialmente assimilabili a quelle di cui al punto precedente. Si sostiene ancora una volta in maniera assolutamente infondata che le aree in esame sarebbero non idonee sulla base di una erronea interpretazione normativa.

Difformità dal Piano Energetico Ambientale della Regione Puglia (PEAR)

Nel 2007 la Regione Puglia si è dotato di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.), che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni. Il piano è attualmente in fase di aggiornamento:

- con D.G.R. n. 602 del 28 marzo 2012 la Regione ha avviato le attività di aggiornamento del PEAR e, contestualmente, la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano
- con D.G.R. n. 1181/2015 si è disposta l'adozione del documento di aggiornamento e avviata la consultazione della procedura di VAS;
- Durante la consultazione della VAS sono pervenute numerose osservazioni ed inoltre, considerato che nei documenti di Piano non risultano approfondite, se non del tutto assenti, le trattazioni dei temi di decarbonizzazione, economia circolare, scenari di evoluzione del mix energetico, con successiva D.G.R. n. 1390 dell'8 agosto 2017 recante "Piano Energetico Ambientale Regionale - disposizioni relative alla

riorganizzazione delle competenze e della struttura dei contenuti del Piano” La Regione Puglia ha dato avvio alla revisione del documento di aggiornamento del PEAR e modifica della struttura del documento di Piano, annullando contestualmente la D.G.R. n. 602/2012

- con DGR n. 1424 del 2018 la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare Programmatico (DPP) e Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) per l'aggiornamento del PEAR

- Con Determina Dirigenziale del 12/06/2020 la Regione approvava un “Avviso pubblico della Regione Puglia per la redazione dell'aggiornamento del PEAR”

In sintesi pertanto la Regione Puglia appare attualmente sprovvista di un Piano Energetico Ambientale Regionale atteso che la versione adottata nel 2015 è oggetto di revisione dal 2017 e che il DPP è sostanzialmente un documento di indirizzo.

Appare pertanto poco opportuno discutere della conformità del progetto a strumenti di pianificazione regionali che la stessa Regione Puglia ha ritenuto obsoleti tanto da prevederne la revisione e l'aggiornamento tuttora in corso

Difformità dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Al contrario di quanto affermato da Italia Nostra la società Iron Solar ha tenuto in debita considerazione le previsioni del PPTR nella definizione del Progetto di che trattasi. A tal proposito si ritiene utile riportare un passaggio delle Linee Guida che il PPTR della Puglia dedica agli impianti di produzione di energia rinnovabile, : *“A ridosso delle criticità causate dalla rapida espansione di impianti eolici nel territorio e dal forte dissenso da queste generato nell'opinione pubblica, un progetto energetico che si pone come obiettivo generale lo sviluppo delle fonti rinnovabili e tra queste dell'eolico dovrà confrontarsi in modo sempre più chiaro con il territorio e costruire contemporaneamente un **progetto di paesaggio**. La ricerca di una integrazione dell'eolico al paesaggio è cosa vana, piuttosto l'eolico diviene parte del paesaggio e le sue forme contribuiscono al riconoscimento delle sue specificità. La localizzazione di nuovi parchi eolici si inserisce secondo le linee guida del ministero francese in un quadro di gestione del paesaggio e non di protezione. La questione non è tanto legata a come localizzare l'eolico per evitare che si veda, ma a come localizzarlo producendo dei bei paesaggi. Obiettivo deve necessariamente essere creare attraverso l'eolico un nuovo paesaggio o restaurare un paesaggio esistente. ... Il progetto dell'impianto diviene progetto di paesaggio con l'obiettivo di predisporre anche una visione condivisa tra gli attori che fanno parte dello stesso”.*

Sempre il PPTR riporta: *“L'eolico diviene **occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione**. La costruzione di un impianto muove delle risorse che potranno essere convogliate nell'avvio di **processi di riqualificazione di parti di territorio, per esempio attraverso progetti di adeguamento infrastrutturale che interessano strade e reti, in processi di riconversione ecologica di aree interessate da forte degrado ambientale, nel rilancio economico di alcune aree, anche utilizzando meccanismi compensativi coi Comuni e gli enti interessati**”.*

Il progetto proposto da Iron Solar s.r.l. per i territori dei Salice Saletino e Veglie va esattamente in questa direzione. Per ulteriori approfondimenti si rinvia alle considerazioni in materia di paesaggio sintetizzate in premessa e ribadite in più riprese oltre che agli elaborati del SIA comprese le integrazioni fornite unitamente alla presente relazione.

Con riferimento alle contestazioni relative alla metodologia di definizione dell'area vasta d'indagine e del relativo ambito distanziale, si precisa che la metodologia prevista dalle “Linee Guida” di cui al DM 10 settembre 2010 prevede la definizione di un ambito distanziale pari ad almeno 50 volte l'altezza del dell'aerogeneratore. Poiché l'aerogeneratore in progetto ha un'altezza massima pari a 250 m si ottiene un ambito distanziale minimo di 12,5 km. La scelta progettuale di stabilire una zona di visibilità teorica (ZVT) secondo un raggio di 20 km da ciascuna pala appare pertanto eccedere quanto previsto dalle linee guida ministeriali e coerente con l'orografia locale.

Contrasto con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP 2008)

Gli argomenti riportati in tale punto sono sostanzialmente sovrapponibili a quelli utilizzati in altri punti precedenti, sostenendo ancora una volta in maniera assolutamente infondata che le aree in esame sarebbero non idonee. Le norme tecniche di attuazione del piano indicano chiaramente una direzione di sviluppo che guarda alle fonti rinnovabili ed in particolare al punto 3.1.4.2 scenari energetici innovativi si afferma:

“Alcuni degli ostacoli che si frappongono ad un maggior ricorso all’energia solare od eolica hanno a che fare con luoghi comuni relativi alla conservazione del paesaggio urbano e rurale. Le esperienze condotte in altri paesi (ad esempio alla foce dell’Ebro in Spagna) indicano che una più estesa sperimentazione e una corretta progettazione possono rovesciare questi luoghi comuni producendo situazioni di grande interesse paesistico ed estetico. Il Piano Territoriale di coordinamento propone uno scenario energetico per il Salento (descritto nella relazione Finibus terrae, territori della nuova modernità-II Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce al cap.3 “Nuove infrastrutture”) dal quale può prendere avvio un nuovo modello energetico così articolato: l’utilizzo di tetti fotovoltaici è finalizzato alla produzione di energia legata ai consumi domestici; piccole e medie centrali fotovoltaiche e a biomassa possono essere collocate nelle piattaforme industriali e sono finalizzate a soddisfare i consumi energetici legati alla produzione ed eventualmente alla esportazione di energia; centrali eoliche sono collocate nei luoghi più ventosi del Salento o in wind farms in piattaforme sul mare”

Anche la relazione generale citata da Italia Nostra proprio nel capitolo “4. Scenari energetici”, mostra un orientamento positivo nei confronti dello sviluppo dell’energia eolica anche se, trattandosi di un documento del 2006, fa riferimento alla tecnologia disponibile all’epoca.

Contrasto con la Legge Regionale 31.05.1980 n.56 “Tutela e uso del territorio”

La norma citata non ha nulla a che vedere con l’impianto in progetto che, si ribadisce, è assentibile sulla base del complesso normativo vigente.

Contrasto con la D.G.R. 23.10.2012 N. 2122 sugli impatti cumulativi.

Lo studio di monitoraggio preliminare prescritto va fatto nella fase preliminare alla cantierizzazione. Il progetto è coerente con le previsioni della D.G.R. 23.10.2012 N. 2122. Per quanto riguarda la valutazione degli impatti cumulativi si invita a far riferimento allo specifico documento progettuale oltre che agli ulteriori elaborati integrativi trasmessi.

Contrasto con la D.G.R. 6.06.2014 N. 162 sugli impatti cumulativi.

Contrariamente a quanto affermato la relazione SIA.S.4 Analisi degli impatti cumulativi contiene il calcolo degli “Indici di visione azimutale” e degli “Indici di affollamento”, l’angolo visivo non viene maggiorato in nessuna simulazione ma opportunamente valutato con metodologie ampiamente descritte. Per quanto riguarda la distanza dei punti di osservazione dagli aerogeneratori, si ribadisce che sono stati presi in considerazione tutti i punti di osservazione sensibili, rilevati in considerazione delle aree di maggiore o minore visibilità dell’impianto e per ciascuno di questi è stata effettuata una specifica valutazione. Il tutto in osservanza delle prescrizioni del PPTR. Si segnala inoltre che nelle integrazioni fornite sono presenti numerose ulteriori simulazioni dell’intervisibilità dell’impianto con fotosimulazione dell’impatto visivo delle opere in progetto e dell’impatto cumulativo degli impianti eolici esistenti e in corso di autorizzazione.

Contrasto con le “Linee Guida” Arpa Puglia sugli impatti cumulativi. (Linee Guida per la valutazione della compatibilità ambientale-paesaggistica impianti di produzione ad energia eolica, maggio 2013)

Le linee guida ARPA Puglia sono uno strumento adottato dall’ARPA per le proprie valutazioni che verranno espresse dall’Agenzia nel corso dell’iter autorizzativo. È altresì evidente che, in caso di necessità, nel corso dell’iter autorizzativo verranno svolti studi più approfonditi eventualmente richiesti dagli Enti chiamati ad esprimere parere in conferenza di servizi. La presenza di altri impianti fotovoltaici o eolici nell’area non può in alcun modo essere criterio ostativo tal quale all’autorizzazione dell’impianto a prescindere da valutazioni

specifiche e di merito. La citata *“elevata probabilità di esito negativo”* andrà appunto verificata e discussa in contraddittorio nel corso del procedimento e non può essere in alcun modo confusa con un diniego aprioristico. Non si ravvede pertanto alcun contrasto, ma piuttosto la probabile esigenza di un confronto più approfondito con l'ente in merito al progetto.

Contrasto con il piano faunistico venatorio.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale è uno strumento di pianificazione della caccia e pertanto i vincoli ivi contenuti non riguardano gli impianti eolici ma appunto l'attività venatoria.

Lo stesso Regolamento Regionale 24 del 2010 non indica le oasi di protezione come aree non idonee.

Non si rilevano pertanto contrasti di sorta con tale piano.

Gittata di elementi rotanti in caso di rottura.

Italia Nostra ritiene non corretti i calcoli contenuti nella apposita relazione allegata al progetto.

Come specificato nella relazione, il calcolo è stato condotto con l'ausilio di un foglio elettronico strutturato sulla base delle formulazioni elaborate dalla normativa svizzera [D(SIA)], oltre che con il classico sistema senza attrito viscoso. Inoltre, si tiene conto della direzione di rotazione delle pale rispetto al lato in cui si ritiene venga lanciato il detrito.

D'altro canto, i risultati ottenuti sono perfettamente in linea con gli studi condotti dalle primarie case produttrici di generatori eolici.

A ciò aggiungasi che Lo studio Bram-Rademakers (2002) sul rischio ambientale degli impianti eolici nei Paesi Bassi dimostra che le probabilità che si verifichi un incidente è molto bassa: 10^{-6} per anno a 150 m di distanza e 10^{-9} a 190 m, 10^{-12} a 300 m, che equivale ad **una possibilità su mille miliardi che un individuo che opera nell'area in esame possa essere colpito a seguito del distacco di una pala.**

La dimensione di tale livello di rischio è abbastanza chiara se la si paragona alle probabilità associate alle seguenti cause di morte:

- essere colpiti da un fulmine. 1 probabilità su 81.701.
- restare vittima di una tempesta. 1 probabilità su 51.199
- morire per un colpo d'arma da fuoco accidentale. 1 probabilità su 5.981
- morire in un incidente aereo. 1 probabilità su 5.862
- morire in un incendio – 1 probabilità su 1.235

oppure alla probabilità di vincere con un 6 al superenalotto, pari a una su seicento milioni.

11. OSSERVAZIONI DEL COMUNE DI VEGLIE IN DATA 03/06/2021 E TRAMITE CT VIA IN DATA 12/05/2021

Il Comune di Veglie segnala la propria opposizione al progetto osservando che la realizzazione del parco eolico sia incompatibile con il proprio progetto di valorizzazione del territorio centrato sullo sviluppo “agricolo e culturale”.

Il Comune inoltre chiarisce il proprio punto di vista in materia di energie rinnovabili:

“Le energie rinnovabili possono essere condivise se si mettono in campo politiche di disincentivazione della localizzazione di tali impianti nel territorio rurale, di loro eventuale concentrazione in aree già produttive, di riduzione della produzione del megaeolico, di attivazione di regole efficaci per l’autoconsumo nelle città e negli edifici rurali e in quelli pubblici, di individuazione di nuove forme di infrastrutturazione energetica non invasiva e integrabile, coerentemente con le connotazioni in primis degli ambienti rurali e con il coinvolgimento attivo delle popolazioni e amministrazioni locali nelle scelte”

L’opposizione del Comune al progetto si fonda essenzialmente su una valutazione critica dell’impatto visivo *“L’effetto visivo e prospettico da qualsiasi punto si osservino le aree è tale che l’intero aspetto di questi luoghi possa risultare pesantemente trasformato e, unitamente alla rumorosità delle pale, rischia di contribuire a rendere respingente il territorio e a farne decadere in modo definitivo anche qualsiasi valenza turistica, come perseguita negli ultimi anni dall’Amministrazione Comunale”.*

Vengono inoltre enunciate criticità con riferimento agli impatti acustici ed elettromagnetici, si contesta *“la frammentazione degli ambienti agrari e della loro identità oltre all’intenso disturbo visivo”* generato dall’apertura di nuove strade, sono oggetto di critica inoltre *“gli impatti dovuti al trasporto dei componenti del parco eolico”*, gli impatti sulla stabilità dei suoli dovuti alle mutazioni degli aspetti idrogeologici e alle alterazioni della circolazione superficiale delle acque; gli impatti dovuti alle vibrazioni prodotte, gli impatti conseguenti all’occupazione di suolo. Si contestano infine le misure di mitigazione e compensazione.

In termini generali le considerazioni proposte dal Comune di Veglie sono sovrapponibili alle osservazioni di altri attori locali ai quali già si è provveduto a rispondere a cominciare dalle osservazioni della Provincia di Lecce che appaiono una sintesi della più articolata relazione proposta dal Comune. Anche al fine di evitare ripetizioni si rinvia pertanto alle riflessioni già enunciate in premessa e nei paragrafi che precedono.

Nel merito si ricorda che:

- La società si è impegnata a rimuovere integralmente i plinti di fondazione
- La viabilità di progetto ricalca pressoché integralmente la viabilità esistente e gli interventi di adeguamento sono limitati. I tracciati delle piste non generano frammentazione della maglia agraria mentre si conferma che verranno eseguiti tutti gli interventi di ripristino previsti
- Gli impatti associati alle piste di servizio hanno durata limitata alla durata del cantiere
- Gli elettrodotti costituiscono opere essenziali per poter fruire dell’energia elettrica. In progetto si prevede la realizzazione di elettrodotti interrati su strade con impatti assolutamente marginali
- Ciascuna piazzola occupa circa 1600 mq nella sua configurazione definitiva
- I dati anemometrici sono a fondamento della sostenibilità economica del progetto e sono stati analizzati secondo metodologie consolidate e ampiamente utilizzate di assoluto valore scientifico
- L’impatto acustico non è assolutamente invasivo come verificato nell’elaborato specialistico di riferimento
- Non si comprende quale siano gli impatti “assai invasivi” associati agli elettrodotti interrati
- Con riferimento alla caratterizzazione del territorio e agli aspetti paesaggistici si invita a fare riferimento alle considerazioni svolte nella relazione di riscontro al CT VIA nel capitolo riguardante le alternative localizzative.

- Si ribadisce che la “ruralità” del territorio non viene intaccata dalla presenza dell’impianto la cui presenza è assolutamente compatibile con l’attività agricola
- Si ribadiscono infine tutte le considerazioni svolte in premessa alla presente relazione.